

Lavoro allarme rosso -444 mila in un anno Disoccupati su al 9%

I dati. A dicembre crollo di 101 mila unità, quasi tutte donne Autonomi giù, inattivi in aumento. I sindacati avvertono: «Rischio bomba sociale, ancora stop ai licenziamenti»

ROMA
ALESSIA TAGLIACCOZZO

Torna a calare l'occupazione a dicembre anche a causa delle restrizioni per fronteggiare il rischio di contagio da Covid 19 mentre cresce il tasso di disoccupazione: nel mese - secondo gli ultimi dati Istat - gli occupati sono diminuiti di 101 mila unità su novembre e di 444 mila su dicembre 2019 con un calo significativo soprattutto per i rapporti di lavoro a termine e per i lavoratori autonomi mentre gli oc-

Del numero totale di posizioni perse in un anno circa 3 su 4 sono al femminile

In crescita gli occupati stabili, grazie al blocco degli esuberanti a causa del covid

La pandemia ha colpito infatti in particolare il lavoro a termine e quello indipendente

cupati stabili crescono. Questo andamento è stato possibile grazie al largo utilizzo della cassa integrazione con causale Covid e al blocco dei licenziamenti e proprio sulla proroga di queste misure insistono i sindacati, preoccupati per la crisi sociale che si potrebbe avere in primavera con la fine di queste misure. La Cgil parla di rischio di «bomba sociale», ma tutte le sigle esprimono preoccupazione sulla situazione del mercato del lavoro in un'economia ancora fortemente rallentata dalle limitazioni imposte dal Governo per prevenire il contagio e chiedono la proroga del blocco dei licenziamenti.

Gli occupati a dicembre sono 22.839.000 (-1,9%). Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 58% con un calo di 0,2 punti su novembre e di 0,9 punti su dicembre 2019. Il tasso di disoccupazione a dicembre sale al 9% (+0,2 punti su novembre, -0,6 punti su base tendenziale). I disoccupati sono 2.257.000, 222 mila in meno rispetto a dicembre 2019, ma il dato sconta la forte crescita degli inattivi. Molte persone infatti hanno smesso di cercare attivamente lavoro convinte di non trovarlo e sono uscite dal mercato. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 13.579.000 (482 mila in più rispetto a dicembre 2019 e 42 mila in più su novembre). Ma il dato è rilevante soprattutto

nella fascia under 50. Tra i 25 e i 49 anni sono inattivi oltre 4,4 milioni di persone nel complesso, 258 mila in più rispetto a dicembre 2019. Per i giovani il tasso di disoccupazione sale al 29,7% (+0,3 punti).

La pandemia ha colpito in particolare il lavoro a termine, non protetto dal blocco dei licenziamenti avendo comunque una scadenza, e il lavoro indipendente, concentrato nei servizi che sono il settore che ha sofferto di più per le nuove limitazioni e il mancato afflusso di turisti. A dicembre gli occupati indipendenti sono diminuiti di 79 mila unità rispetto a novembre (quindi quasi i quattro quinti dei 101 mila occupati in meno complessivi) mentre hanno perso 209 mila unità su dicembre 2019. Per il lavoro dipendente a termine si sono registrati 393 mila occupati in meno mentre i dipendenti permanenti sono cresciuti con 158 mila persone al lavoro in più rispetto a dicembre 2019. Il calo dell'occupazione ha penalizzato soprattutto le donne e i giovani, per lo più concentrati nei settori più colpiti e con i contratti più precari. Su 101 mila posti persi in un mese, 99 mila hanno riguardato le donne, e su 444 mila occupati in meno in un anno 312 mila erano donne, quindi circa tre su quattro. I giovani tra i 15 e i 24 anni hanno perso il 13,4% degli occupati mentre gli over 50 sono cresciuti del 2,3%.



Il cartello apposto sulle porte di ingresso di un'attività commerciale chiusa a causa del lockdown ANSA

Scontrini, la lotteria c'è Ma sono pronti in pochi

ROMA

La lotteria degli scontrini è finalmente iniziata, 3,1 milioni di cittadini hanno scaricato dal web i codici per poter partecipare, ma ancora molti negozianti non sono pronti. Dopo quattro anni di rinvii, da questa settimana si può ottenere un biglietto virtuale per ogni euro di spesa pagato senza contanti con premi per clienti, fino a 5 milioni di euro, e vincite anche per i negozianti. Dal mercato rionale

alle caffetterie del centro, molte attività però non sono preparate, una su tre secondo le stime Confesercenti. L'aggiornamento del registratore di cassa è uno dei problemi segnalati dalle associazioni del commercio: non c'è stato tempo di adeguare le casse, operazione che ha un costo medio di 300 euro. Si tratta di soldi che tanti negozianti, in piena pandemia, non hanno.

«Adesso proprio non me lo posso permettere», confida un

fornaio. La presidente della Federazione dettaglianti dell'alimentazione Fida Confcommercio, Donatella Prampolini, dice che nel primo giorno è andata meno peggio del previsto e non c'è stata la ressa che ci si aspettava o problematiche tecniche di rilievo. Ma il presidente vicario della Federazione dei pubblici esercizi Fipe, Aldo Cursano, segnala persone che, «prima ancora di ordinare un caffè, chiedono se possono partecipare o meno alla lotteria e in caso di risposta negativa, cambiano locale». «Si sarebbe potuto evitare se i commercianti si fossero adeguati per tempo», replica l'Unione nazionale consumatori.

L'affondo di Reddit Dopo i videogiochi è la volta dell'argento

La Borsa

Un rally per il metallo prezioso, che schizza ai massimi da 8 anni. La piattaforma social colpisce ancora dopo il caso GameStop

NEW YORK

L'argento vola ai massimi da otto anni spinto dall'esercizio degli investitori di Reddit. Il metallo prezioso balza del 13% a oltre i 30 dollari e proseguendo nella volata iniziata la scorsa settimana, che era rimasta però offuscata dalla corsa di GameStop. Dopo il +400% realizzato nelle passate cinque sedute, proprio i titoli della società texana di videogiochi invertono rotta e perdono il 29%: molti investitori retail si sono riversati sui titoli ma senza riu-



Uno store GameStop in Virginia ANSA

scire a ottenere il successo dei giorni scorsi. «Lo short squeeze dura fino a quando c'è un'ampia posizione corta sul mercato. Una volta che questa non c'è più, la situazione cambia completamente», affermano alcuni analisti, osservando come lo short interest in GameStop è sceso al 39% delle azioni flot-

tanti contro il 114% di gennaio.

La recente volata di GameStop ha costretto Robinhood a raccogliere complessivamente 3,4 miliardi di dollari per poter rispondere alle crescenti richieste di collateral delle autorità di borsa. E questo, secondo alcuni osservatori, ha spinto la piattaforma a fare i conti con la realtà, ovvero con lo scontro fra la sua ambizione di democratizzare la finanza e un settore altamente regolamentato come l'industria finanziaria e Wall Street. Intanto vola l'argento, il cui valore schizza ai massimi dal 2013. Così come per la società di videogiochi texana, anche per il metallo la volata affonda le radici nel forum di Wall StreetBets di Reddit, che ha preso di mira iShares Silver Trust. Uno dei partecipanti del forum aveva messo in evidenza come l'acquisto di titoli dell'ETF avrebbe causato uno short squeeze sul mercato, spingendo al rialzo l'argento. Secondo gli analisti, comunque, gli investitori individuali difficilmente riusciranno ad avere un impatto significativo sui prezzi dell'argento.

Il covid pesa ancora Il mercato dell'auto parte in salita, -14%

Le immatricolazioni

Stellantis ha una quota del 40%. Tutte le associazioni di filiera chiedono il rifinanziamento degli incentivi per il settore

TORINO

Parte in salita il nuovo anno per il mercato italiano dell'auto. Pesano ancora la pandemia e il clima di incertezza, dovuto anche alla crisi di governo. A gennaio sono state immatricolate 134 mila auto, il 14% in meno dello stesso mese del 2020. Una flessione - spiega il Centro Studi Promotor - che, senza i due giorni lavorativi in meno, sarebbe stata più contenuta, pari al 4,97%, a fronte di veri e propri crolli registrati dai principali mercati europei. Un



Auto pronte per l'immatricolazione

risultato importante ottenuto grazie agli incentivi. L'Unrae, l'associazione delle case estere in Italia, prevede per il 2021 la vendita di 1,5 milioni di auto, cifra ancora molto lontana dai livelli 2019 (-19%). Stellantis, che a gennaio ha mosso i primi passi dopo la fusione di Fca e Psa, ha una quota pari al 39,2% del mer-

cato italiano (l'anno scorso le due case avevano complessivamente il 43,1%).

Le immatricolazioni sono state il 21,7% in meno dello stesso mese del 2019 quando ancora Stellantis non c'era: per Fca -23,2%, per Psa -19,6%. Fra le altre case crescono del 18% Toyota, e Suzuki (+21%). Registrano segni positivi i brand del lusso: Mercedes cresce del 12,1%, l'Audi del 3,4% e Bmw dell'1,8%. Tutte le associazioni della filiera chiedono un rifinanziamento degli incentivi. «Per continuare a sostenere il mercato dell'auto e, con il mercato dell'auto, l'economia - osservano dal Centro Studi Promotor - è necessario che il Governo provveda a integrare in maniera sollecita e adeguata lo stanziamento per incentivi alle auto con alimentazione tradizionale (benzina, gasolio, gpl e metano) con emissioni di CO2 non superiori a 135 gr/km». «Se non fosse stato per il contributo dei primi acquisti attivati dai nuovi incentivi, operativi dal 18 gennaio, il risultato finale sarebbe stato pesantissimo, un vero e proprio crollo» dice Adolfo De Stefanis Cosentino, di Federauto.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Crisi durissima Lecco si salverà con le competenze»

La pandemia. Mirco Scaccabarozzi, segretario Cisl: «Il territorio è già uscito bene dal disastro del 2009. Può farcela ancora formando meglio i lavoratori»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Per rilanciare l'economia lecchese, in questo momento di assoluta eccezionalità ed emergenza, è necessario partire dalle competenze e dall'innovazione, su cui si potrà far leva per uscire dalle secche della crisi.

Il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi, ne è convinto e ricorda che il tessuto produttivo e dei servizi del nostro territorio, «aveva saputo dare buona prova della propria resilienza nei difficili anni seguiti alla crisi del 2008».



Mirco Scaccabarozzi

Cig, venti volte di più
I riflessi più pesanti si rischiano inevitabilmente sul piano

occupazionale considerato il fatto che nonostante le misure messe in campo dal Governo in termini di ammortizzatori sociali («Basti pensare alle ore di Cig complessivamente autorizzate, il cui rapporto tra i soli primi nove mesi del 2020 e l'intero 2019 è di venti a uno») e blocco dei licenziamenti fino a fine marzo, «già uno sguardo alle previsioni occupazionali del secondo semestre 2020 faceva sorgere fondati timori».

Ma una reazione è fondamentale, e in questo senso la

«parola chiave sarà innovazione, declinata nelle diverse strutture organizzative aziendali con un personale per cui la formazione permanente, quindi la crescita delle competenze, non potrà certamente figurare quale gentile concessione dell'azienda, ma sarà volano di competitività per la stessa. Si imporrà inoltre una rivisitazione di prodotti e servizi, la riconfigurazione dei link per le forniture e una revisione radicale delle strategie di marketing».

Il virus, è la considerazione del segretario della Cisl, ha accelerato con violenza le tendenze al cambiamento già in essere da qualche anno, ma non solo.

«La crescita esponenziale del lavoro digitale a distanza ha ridefinito luoghi e tempi delle attività umane. Si è letteralmente imposta l'interdipendenza fra contesto ambientale, lavoro e salute. Mai come negli ultimi mesi si è palesata l'urgenza di integrare fra loro politiche del lavoro, dinamiche sanitarie e mutamenti del contesto socioeconomico».

Nel contempo, le caratteristiche assunte «dal mercato del lavoro locale chiamano in causa i percorsi formativi. I dati Euro-

stat mostrano come in Italia da tempo si manifesti una delle più basse percentuali di quindicenni con competenze considerate indispensabili per costruire percorsi solidi di vita e lavoro. Bassa è anche l'incidenza di laureati (27,6% nella fascia 30-34 rispetto all'obiettivo europeo di salire oltre il 40%). Istruzione debole e competenze labili zavorranno l'occupazione giovanile».

Il divario

In questo senso, sempre più in futuro il fattore discriminante «sarà lo skill mismatch, ovvero il divario fra le competenze possedute e quelle richieste dal tessuto economico-produttivo. Purtroppo il nostro Paese non possiede ancora un autentico sistema duale che consenta dopo i sedici anni una sorta di duplicità di status, studente e lavoratore a un tempo. Va comunque rammentato e sottolineato il fatto che il territorio ha cercato di ovviare alle smagliature del mercato del lavoro, promuovendo occupabilità con l'azione efficace di Network Occupazione».

Scaccabarozzi, però avverte: «un incremento delle competenze deve coniugarsi alla valorizzazione del capitale umano. Una politica aziendale di riduzione di costo a discapito della produzione di valore non è accettabile».



Una postazione di lavoro. Nel 2020, venti volte più cassa integrazione dell'anno precedente

I profili

Sarà l'industria ad assumere Tecnici, specialisti, dirigenti

Le considerazioni del segretario generale della Cisl Mbi sono basate in particolare sui dati relativi all'occupazione. «La programmazione delle assunzioni delle imprese del Lecchese negli ultimi due trimestri 2020 veleggiava tra le 3.600 e le 3.800 unità, in netto ribasso rispetto alle previsioni precedenti la pandemia - ha evidenziato Scaccabarozzi - . Il raffronto tra le previsioni del IV trimestre del 2019 e quelle del IV trimestre 2020 segna un - 25%. Allo stesso modo, in diminuzione sono le aziende che prevedevano nuove assunzioni, con la percentuale ridotta a distanza di un anno, nel

novembre 2020, di un - 24,5% nell'ambito dei servizi e di un - 21,1% nel settore industriale». Il tasto dolente è legato anche alle caratteristiche più strutturali del mercato del lavoro lecchese, in cui, secondo le imprese, quattro figure su dieci risultano difficili da reperire in relazione alle competenze necessarie, mentre un'assunzione su quattro riguarda profili under 30 e solo una su cinque è destinata a donne. Quanto ai titoli d'accesso al mercato del lavoro, un terzo delle imprese orientava le proprie richieste a personale diplomato, mentre circa il 17% offriva opportunità a candi-

dati laureati. «I dati prospettati per il gennaio 2021 ci parlano di un numero di entrate previste nel mercato del lavoro di Lecco pari a 2.200 unità, con un 55% del totale con contratto da dipendente. Solo il 26% dei contratti nel Lecchese sarà a tempo indeterminato. A farla da padrone il settore dell'industria con il 57% di assorbimento. Il 27% dei profili in entrata riguarderà dirigenti, specialisti e tecnici, quota di tre punti inferiore a quella nazionale». In difficoltà è soprattutto l'occupazione femminile, con le donne che continuano ad essere «penalizzate soprattutto dalla difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È questa difficoltà che contribuisce a mantenere la quota di occupazione femminile (meno del 50%) al di sotto delle medie europee». C. DOZ.

Eccellenze olearie italiane Un premio a misura di lago

Il concorso

Gli olivicoltori lariani già vincitori in passato. Le iscrizioni online entro il 4 febbraio

È rivolta anche ai produttori del nostro territorio la call per partecipare alla diciannovesima edizione del concorso «Ercole Olivario», dedicato alle eccellenze olearie italiane.

Restano aperte fino al 4 feb-

braio le iscrizioni per partecipare all'iniziativa organizzata dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, con la Camera di Commercio di Perugia, il Ministero delle Politiche Agricole e quello dello Sviluppo Economico.

Per partecipare al premio riservato agli oli ottenuti esclusivamente da olive italiane - è possibile iscriversi attraverso la piattaforma <https://www.planbweb.it/ercoleoliva->

rio/, che consentirà di inviare la domanda in tempo reale.

Diverse le novità di questa edizione. Due sono le menzioni di merito aggiunte questo anno tra i riconoscimenti che saranno assegnati: la Menzione di merito Impresa Donna, che sarà assegnata a tutte le imprese femminili che abbiano superato il punteggio 75/100; e la Menzione di merito Impresa Digital Communication, volta a valorizzare le imprese che investono



La raccolta delle olive a Bellano ARCHIVIO LA PROVINCIA

nello sviluppo della cultura digitale.

Inoltre in occasione dell'Ercole Olivario 2021, grazie alla collaborazione con i principali attori della filiera agricola, verranno organizzati degli incontri formativi dal mese di marzo, rivolti a tutte le aziende aderenti al concorso.

Altra importante novità rivolta agli oli finalisti, sarà la possibilità di entrare a far parte del programma promozionale all'estero che il Comitato di coordinamento sta progettando insieme ad Agenzia ICE.

Nel recente passato, diversi oli lecchesi hanno ottenuto riconoscimenti di prestigio, tra i quali le tre foglie del Gambero Rosso. C. Doz.

L'impresa sostenibile in 25 domande Tre minuti per un test

Economia. La Camera di Commercio di Como e Lecco ha predisposto un questionario per l'autovalutazione Poi un corso di strategia sulla responsabilità sociale

LECCO
MARIA GRAZIA GISPI

Tre minuti per 25 domande, è il questionario di autovalutazione che Camera di Commercio Como-Lecco suggerisce alle imprese di tutti i settori merceologici, preferibilmente con meno di 50 dipendenti. Si vuole indagare tutto quanto già si sta facendo, magari in modo non formalizzato, poco comunicato e disomogeneo, nell'ambito della sostenibilità e responsabilità sociale e ambientale.

Un sommerso da far emergere, inteso in modo positivo, per mettere a fuoco il posizionamento delle imprese e da valorizzare magari in termini di marketing e di sinergie tra diversi settori.

L'iniziativa si iscrive all'interno del più ampio progetto Smart, Strategie sostenibili e modelli di aziende responsabili nel territorio transfrontaliero, promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, Supsi, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Confindu-

stria Como, Università Bocconi e SQS e finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

Il macro obiettivo del progetto è diffondere la conoscenza e la condivisione delle buone pratiche per stimolare le imprese a scegliere strategie sostenibili come fattore di sviluppo e competitività, si traduce ora in una mappatura di tutte quelle buone pratiche diffuse nelle aziende, qualificanti per le loro attività e misconosciute dal sistema.

Inoltre dall'analisi dei dati raccolti sarà possibile dedurre gli interventi necessari e orientare le future azioni in tema di sostenibilità e di responsabilità sociale per lo sviluppo dell'area lariana.

Ma la proposta del questionario è soprattutto un invito all'autovalutazione. Lo scopo è aggregare un network di realtà produttive coinvolte sul tema, a loro si propone la serie di laboratori on line di Progetto Smart. Il percorso è una formazione, gratuita per le imprese, in sei lezioni con

docenti anche della Scuola superiore Sant'Anna e della Supsi per favorire percorsi di sostenibilità e guidare l'adozione di strategie di responsabilità sociale di impresa. A queste si aggiungono i servizi di Camera di Commercio di formazione e consulenza su misura per le aziende che hanno esigenze specifiche su problemi diversi, chi affronta il tema del riutilizzo dei rifiuti e di economia circolare, chi si occupa di export, il ventaglio è ampio. Il test di autovalutazione è disponibile sul sito comolecco.camcom.it e sul sito del progetto Smart. La raccolta dei dati non avrà termini di scadenza e le imprese avranno la possibilità di aggiornare i propri dati, in base all'evoluzione delle nuove iniziative intraprese nel tempo. In questo modo il monitoraggio del valore reale delle aziende comasche sarà costante e sarà possibile stimare nel tempo il loro impatto sul territorio e quindi affinare strumenti e strategie per orientare le future politiche di sviluppo economico.



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio



La sede lecchese dell'ente interprovinciale ARCHIVIO

Previsioni di assunzione Indagine Excelsior

Lecco

La seconda rilevazione tra gli imprenditori (marzo-maggio) è in corso in questi giorni

Ha preso il via in questi giorni la seconda rilevazione statistica del Progetto Excelsior, relativo alle previsioni di assunzione riferite al trimestre marzo/maggio 2021.

L'indagine è finalizzata anche a monitorare alcuni impatti della crisi e le necessità per la ripresa a livello occupazionale e produttivo, oltre a proporre gli approfondimenti previsti per le elaborazioni annuali, così da mettere a disposizione dei decisori politici nazionali e regionali dati ed indicazioni utili ad orientare al meglio le politiche in favore delle imprese e del lavoro.

La rilevazione è realizzata online attraverso un'interfaccia accessibile dal link riportato nell'email inviata alle imprese, che saranno contattate dalla Camera di commercio di Como-Lecco per agevolare la compilazione del questionario, da compilare entro l'8 febbraio.

L'indagine, realizzata da Unioncamere con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (Anpal) e in sinergia con le Camere di Commercio, monitora le previsioni di assunzione e la relativa richiesta di profili professionali. Sul sito <http://excelsior.unioncamere.net> sono disponibili i principali risultati della scorsa edizione.

Il lecchese Ravasio guiderà le vendite di Compex Italia

Lecco

Il manager ha 35 anni ed è entrato nel 2016 nell'azienda specializzata in elettrostimolazione

C'è un lecchese alla guida del marketing di Compex, il marchio di origine svizzera che ha sviluppato in oltre trent'anni esperienza nei settori della rieducazione, del trattamento del dolore e dell'allenamento sportivo attraverso l'elettrostimolazione.

Il nuovo anno è iniziato, per il brand internazionale e in particolare per la divisione italiana, non soltanto con il lancio di nuovi prodotti ma anche con un rinnovamento sul fronte dell'organizzazione interna che interessa direttamente anche il nostro territorio.

A partire dallo scorso mese di gennaio, infatti, l'organigramma aziendale della filiale italiana ha visto alcuni cambiamenti nell'area commerciale in particolare con l'assegnazione della carica di Sales & marketing manager a Marco Ravasio. Classe 1986, il lecchese entra in Compex Italia nel



Marco Ravasio

2016 come Trade marketing & direct sales per assumere quattro anni più tardi il nuovo incarico.

«Da oltre 30 anni Compex è un compagno di allenamento per numerosi atleti, di diverse discipline e tipologie di praticanti - commenta Marco Ravasio, fresco di nomina -. Il 2020 è stato sicuramente un anno particolare sotto vari punti di vista ma, nonostante la situazione, siamo stati capaci di reinventarci e rispondere alle nuove richieste da parte

dei nostri utenti».

Stessa azienda, dunque, ma responsabilità sempre maggiori per Marco Ravasio, che guarda con ottimismo alle sfide del prossimo futuro: «Per il 2021 abbiamo grandi progetti e siamo certi che riusciremo a raggiungere tutti gli obiettivi che ci siamo posti».

Marchio del gruppo Djo Global, leader nella produzione di ausili e strumentazioni ortopediche di qualità con una vasta gamma di prodotti per la rieducazione, il trattamento del dolore e la fisioterapia, Compex opera in particolare nel campo dell'elettrostimolazione, la tecnologia che si è imposta negli ultimi vent'anni come alleata per professionisti della salute e sportivi. Oggi è una tecnica di allenamento ampiamente diffusa, utilizzata per la preparazione fisica, il recupero muscolare, la prevenzione delle lesioni, la rieducazione o il trattamento dei dolori. Sostenuti da studi clinici che ne provano l'efficacia, gli stimolatori Compex appartengono alla categoria dei dispositivi medici.

Nel corso dell'ultimo anno, complice la pandemia che ha imposto lunghi periodi tra le mura di casa anche agli sportivi più incalliti, il settore ha conosciuto un ulteriore sviluppo, con una crescita significativa registrata a partire dalla scorsa primavera, sia in relazione al commercio online che attraverso la rete di vendita dei negozi fisici.



Presidio finito: una festa alla Voss

Osnago. Una festa, per salutarsi da amici dopo aver condiviso 45 giorni difficili, tra freddo e paura, tensioni e il sollievo finale. Domenica, dinanzi alla Voss di Osnago, in scena non è andato un nuovo momento di protesta, ma un brindisi (con tanto di grigliata) che ha chiuso la durissima esperienza del presidio contro il licenziamento di 70 dipendenti, annunciato dalla proprietà che però, poi, ha deciso di concordare con i sindacati una strada diversa. Dunque, i circa 55 lavoratori (gli altri hanno

trovato percorsi professionali alternativi nel frattempo) avranno accesso agli ammortizzatori e poi, eventualmente, alla Naspi, potendo dunque contare su un'entrata per i prossimi 3 o 4 anni, sufficienti a riorganizzarsi. Mille e 80 ore dopo l'esordio del picchetto, quindi, dipendenti e sindacalisti hanno smantellato il presidio, un'esperienza che comunque ha segnato ciascuno di loro quanto meno per l'affetto e la solidarietà ricevuti dall'intera comunità. **C. Doz.**

Campagna Tesseramento 2021



IMPRESE PATRIMONIO DEL PAESE

La forza del valore artigiano

2021



Iscriviti a Confartigianato, sviluppa la tua impresa

Associandoti a Confartigianato Imprese Lecco, avrai accanto un'organizzazione che ti sostiene in tutte le esigenze della tua attività

Come socio potrai contare su:

- l'affiancamento da parte di un'équipe di professionisti nei settori fiscale, creditizio, sindacale e pensionistico
- consulenze, corsi e opportunità "su misura" nell'ambito della formazione, della qualità, dell'internazionalizzazione, della sicurezza e dell'ambiente
- convenzioni nazionali e locali per l'impresa e la famiglia
- tutte le informazioni e gli strumenti per affrontare la giungla delle normative e risolvere i problemi quotidiani della tua attività
- la forza della più grande organizzazione italiana dell'artigianato e un potente strumento per far sentire la tua voce laddove si prendono le decisioni riguardanti il nostro lavoro
- la possibilità di collaborare alla vita associativa e partecipare a tutte le attività direttive, formative, culturali e conviviali.

Le imprese e gli artigiani sono il nostro eccezionale patrimonio, da valorizzare e tutelare. Un universo di eccellenze profondamente connesse tra loro, cuore e anima del nostro Paese, motore dello sviluppo economico e sociale. Fare rete sul territorio è la nostra forza e la nostra missione, per dare valore al lavoro e costruire insieme alle imprese, ogni giorno, il nostro domani.



WWW.ARTIGIANI.LECCO.IT

VISTI da VICINI



a cura di Marco Calvetti e Isabella Preda

Puntata 5

Una galleria di ritratti di persone e personaggi pubblici e privati. Interviste a due mani da dietro le quinte con il palcoscenico lasciato a chi è disposto a raccontarsi. Una serie di incontri in chiave lecchese (in un'ampia accezione) cadenzata dalle circostanze e dalle opportunità. Conoscere gli altri torna utile per capire meglio la società e chi ci circonda e magari anche noi stessi

Una vita tra le officine e il mondo

Segretario Generale di Confartigianato per 16 anni, Cesare Fumagalli non ha voglia di fare il pensionato

LECCO (pia) Una vita passata tra le piccole imprese e... il mondo. **Cesare Fumagalli**, 66 anni, ha da poco lasciato il suo prestigioso incarico di Segretario Generale di **Confartigianato** nazionale. Nato a Oggiono, ha una moglie architetto, **Elda** - «Mi sono sposato quando avevo solo 23 anni» - e due figli, **Michela** e **Federico**, dai quali ha avuto in dono sei nipoti, tutte femmine: «Mi piace fare il nonno, anche se sinora l'ho fatto davvero poco».

Possiamo dire che è finalmente in pensione?

«Mi sono dimesso, lo dico orgogliosamente, con l'assemblea del 3 dicembre: è stata una libera scelta. Sono stato per 16 anni segretario generale di **Confartigianato**: avrei dovuto fare due mandati e ne ho fatti quattro. Al passato dico grazie, al futuro dico: eccomi».

Facciamo qualche passo indietro. Che studi ha fatto?

«Liceo Classico Manzoni a Lecco e poi Sociologia a Trento, scelta che ha messo in allarme casa mia, indotto dall'allora preside Fossati, che non era esattamente orientato verso questa scelta. Certo è stata una fatica, perché la facoltà c'era solo a Trento e Urbino e io ho scelto Trento. Ho avuto come professore **Francesco Alberoni** e come rettore **Paolo Prodi**, fratello di Romano. Ricordo che mi ha fatto l'esame di Economia politica il giovane assistente **Carlo Secchi**, di Mandello, che poi è diventato rettore della Bocconi».

Quando ha finito di studiare che strada ha preso?

«Sono andato all'ufficio di Gabinetto di **Cesare Golfari** in Regione Lombardia. Mi sono laureato a novembre e a febbraio ero a Milano. Quando Golfari nel 1979 ha smesso di fare il presidente, la Dc lecchese decise di offrire la candidatura al Senato a **Germozzi**, l'allora Segretario Generale e fondatore di **Confartigianato**, il lec-

chese **Icaro Taroni** sarebbe diventato Segretario generale a Roma. Per due o tre anni ho fatto il vice di Taroni a Lecco, quindi sono diventato segretario provinciale, poi un breve periodo da Segretario Regionale lombardo e poi sono approdato a Roma. In quei primi anni a Lecco mi era stata offerta la candidatura, allora sicura, alla Camera, perché c'erano un po' di litigi e io potevo ricomporre la frattura. Ho detto di no».

Sempre in quel periodo ha vissuto anche un'esperienza difficile...

«Ero reduce dalla presidenza traumatica della Omab Carniti di Oggiono, una delle prime grandi crisi industriali della provincia. Avevo 25 anni, c'erano 1.200 operai in cassa integrazione, ricordo assemblee infuocate, in piedi sui tavoli della mensa... Ero andato lì perché Golfari mi aveva chiesto di fare il sindaco a Oggiono oppure il presidente della Omab. Io, convinto che fare il sindaco fosse troppo impegnativo, ho scelto la seconda opzione. Quanto mai! Dovevamo salvare 1.200 dipendenti in un territorio che non aveva mai conosciuto problemi di questo genere. Però, vista tanti anni dopo, è stata una scuola eccezionale».

La passione politica invece da dove nasce?

«Da giovanissimo, avevo solo 19 anni, sono entrato in Consiglio comunale a Oggiono. Quindi sul palcoscenico regionale con Golfari, che allora era uno dei leader nazionali della Dc. Però poi mi sono appassionato a questo mondo poco conosciuto dell'artigianato e della piccola impresa, dal quale sono riuscito ad avere un osservatorio e una partecipazione diretta alle dinamiche territoriali e nazionali».

Ma è vero che è stato anche vicino a una carica nel Governo?

«A febbraio del 2014, **Enrico Letta** era presidente del Consiglio.

Di rientro dall'Arabia Saudita, mi ha chiamato e mi ha chiesto di raggiungerlo subito. Doveva fare un rimpasto e mi ha chiesto la disponibilità per entrare nel Governo. Ho preso 48 ore di tempo, ma non ce n'è stato bisogno, perché la crisi si è conclusa con l'ormai celebre "Enrico stai sereno" (pronunciata da **Matteo Renzi**, ndr)».

Ha lavorato tanti anni lontano da Lecco eppure non ha mai tagliato il cordone ombelicale con questo territorio. Come mai?

«Sì, è vero. Ho fatto il pendolare per 16 anni e tornassi indietro lo farei ancora. Se fossi rimasto sempre a Roma sarei finito inghiottito da quella città. Tornare a casa nel fine settimana mi è sempre servito per ricaricare le batterie».

Nel tempo libero, quali sono i suoi hobby?

«Leggo molto. Pochissimi romanzi, nonostante qualche insistenza di mia moglie, e tanti libri di saggistica. Sono tifoso del Milan. Amo molto viaggiare. Ho avuto la fortuna di poterlo fare spesso, anche grazie al mio lavoro. Sono stato in Cina diverse volte, in Cile, Argentina, negli Stati Uniti, in Russia, poi in Australia, un anno fa a gennaio eravamo a Santo Domingo. In 16 anni ho visitato tutti gli aeroporti italiani e conservo con simpatia tutti i talloncini fisici dei miei voli. Una delle cose belle del mestiere che ho fatto è che era necessario avere "i piedi nel territorio" e quindi ho girato ovunque. **Confartigianato** ha circa 1.250 sedi territoriali in 100 province e me ne mancano da visitare solo tre. Ma andrò anche in quelle, l'ho promesso. Girando tutte le province italiane una cosa l'ho imparata: ho iniziato a lavorare in Regione, ma sono sempre più convinto che le regioni siano da abolire, non le province. Sono convinto che i territori siano da rispettare, che gli ambiti delle diocesi hanno la storia delle genti alle spalle, che le identità territoriali non vadano violentate. Nelle fu-



sioni sembra che l'unico requisito a favore sia quello dimensionale: fosse vero avremmo ancora i dinosauri! In realtà l'unico requisito che ti fa andare avanti è la capacità di adattamento al mondo che cambia».

Parliamo della pandemia. Come ha vissuto questo periodo?

«Sul piano personale ho iniziato con una quarantena, perché l'1 marzo 2020 Nicola Zingaretti ha convocato un incontro al quale ho partecipato con gli altri rappresentanti delle confederazioni d'impresa e durante il quale ci siamo passati tutti il microfono. Il 5 marzo è uscita la notizia che Zingaretti era positivo, mi hanno chiamato dal Ministero della Salute chiedendoci di stare in isolamento fiduciario e assicurandoci che ci avrebbero contattato per il tamponamento. Sto aspettando ancora adesso».

Sull'economia invece il Covid che effetti ha avuto?

«E' stato un anno di stravolgimenti, straordinario per l'impegno richiesto al nostro sistema associativo, con un super lavoro effettuato in emergenza. In un anno

così è necessario dare risposte immediate ed esaurienti. Ho passato giornate intere ad interloquire con il Governo, come il giorno e la notte in incontro ininterrotto con il Presidente Conte, per arrivare a firmare il protocollo anti Covid del 14 aprile, che è ancora in vigore oggi. Ho fatto anche guerra ai codici Ateco, dimostrando che i ristori non possono essere legati ai settori ma devono essere legati alle perdite effettive».

In questi difficili mesi nel mondo artigiano ha respirato aria di rassegnazione?

«No. Devo dire che per fortuna in Italia il mondo artigianale è ancora molto legato al mondo della produzione e non della intermediazione commerciale. Abbiamo fatto grosse battaglie per continuare a lavorare e il bilancio è positivo, perché nel momento in cui i piccoli hanno bisogno uno dell'altro si combatte la battaglia della realtà e in quella vinciamo».

Dei 16 anni di lavoro in Confartigianato c'è qualche esperienza che ricorda in modo particolare?

«Nel 2007 sono stato invitato dal Dipartimento di Stato americano a visitare la Small Business Agency, una agenzia federale che si occupa di piccole imprese. Nel Paese delle "big companies" ci sono tantissime piccole imprese, aiutate per esempio da circa 4.900 piccole banche simili alle nostre Bcc. Lì ho potuto vedere la redazione annuale della Relazione sullo stato di salute delle piccole imprese firmato dal presidente degli Stati Uniti. Ho imparato molto e ho importato un patrimonio che poi è stato utilizzato per la redazione di una legge che ha avuto come relatore Raffaele Vignali, al quale ho trasferito tutto questo bagaglio di conoscenze».

Per chiudere con uno sguardo al futuro: esiste una visione europea dell'artigianato?

«In Italia si dice spesso che ci sono troppe piccole imprese, ma il numero è molto simile a quello tedesco e francese. Questo è uno dei punti su cui si deve tenere il fronte aperto, per allargare lo sguardo: ormai dipendiamo molto più dall'Europa che dall'ombelico di Roma».



A sinistra, Cesare Fumagalli con la famiglia e l'inseparabile cane, quindi in versione «cerimoniale»



Cesare Fumagalli nella sua avventura professionale ha incontrato figure di prima piano della politica e dell'economia. Ha persino rischiato di entrare nel Governo di Enrico Letta (sopra nella foto). Sotto, con Silvio Berlusconi, allora presidente del Consiglio

**Superbonus
e burocrazia**

a pagina 8

IMPRESE E ENERGIA

Superbonus: la burocrazia crea ritardi in 1 caso su 2

*I primi risultati di un'indagine di **Confartigianato** Lombardia. Il nodo della gestione dello smart working nella PA. Intanto i dati Istat evidenziano che tra estate e autunno 2020 la produzione delle costruzioni è tornata a crescere*

di **Enrico Quintavalle*** e **Licia Redolfi****

L'analisi dei dati pubblicati dall'Istat la scorsa settimana evidenzia che a gennaio 2021 torna a salire il clima di fiducia delle imprese, a cui contribuisce l'aumento rilevato nelle costruzioni (il cui indice sale dell'1,5% rispetto al mese precedente).

A novembre 2020 la produzione delle costruzioni torna a crescere – segna un +1,7% rispetto ad ottobre, meglio del +1,2% della media Ue – collocandosi al di sopra dei livelli di febbraio 2020, mese antecedente allo scoppio della crisi Covid-19.

Nonostante la ripresa in corso, la crisi Covid-19 ha lasciato segni profondi, cumulando nei primi undici mesi del 2020 un calo tendenziale della produzione dell'8,6%, combinazione di una caduta del 24% fino a maggio e di un recupero del +5,2% tra giugno e novembre, periodo nel quale l'Italia registra una performance migliore degli altri maggiori paesi europei.

Il buon tenore dell'attività edilizia si ripercuote sulla domanda di lavoro: al terzo trimestre 2020 l'occupazione in Italia scende del 2,6%, risultato di una caduta del 3,9% dei servizi, una tenuta della manifattura (-0,7%), mentre sale (+2,3%) nelle costruzioni. Nel settore oltre 493 mila imprese, che danno lavoro a 1 milione 307 mila addetti, di cui l'87,9% nelle micro e piccole imprese, quota di 13,8 punti superiore al 74,1% della media Ue.

La ripresa post Covid sarà sostenuta dagli interventi finanziati dai fondi europei. Secondo la proposta del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per gli interventi di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici sono indicati 29,6 miliardi di euro di risorse di Next Generation EU nel periodo 2021-2026, di cui 18,51 miliardi per efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica, posta che comprende l'estensione del Superbonus al 110%.

Alle opportunità offerte dagli incentivi fiscali, ai bassi tassi di interesse e all'aumento del tasso di risparmio delle famiglie, si associa un aumento della propensione dei consumatori ad effettuare manutenzione straordinaria della abitazione che, al quarto trimestre del 2020, è salita ai massimi storici, interessando il 20% delle famiglie.

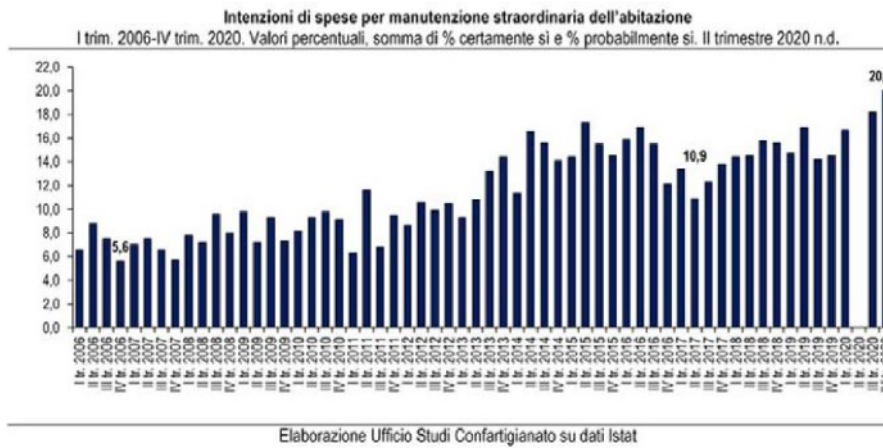
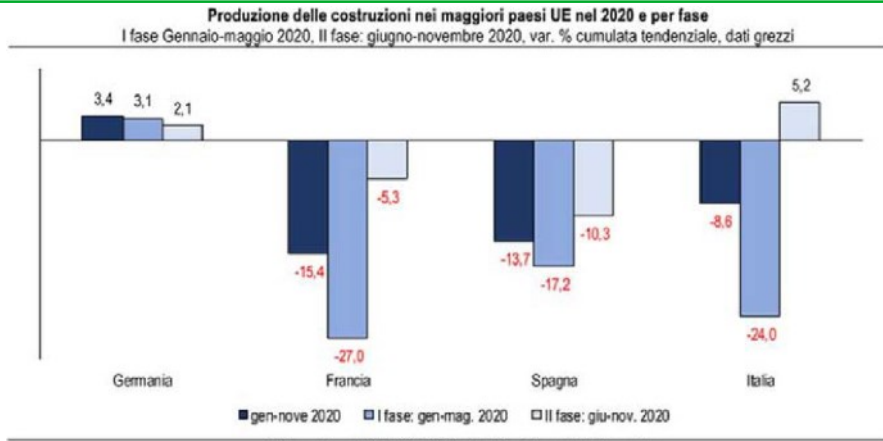
Sull'efficacia degli incentivi fiscali pesano le difficoltà applicative del Superbonus. Da una survey dell'Osservatorio MPI di **Confartigianato** Lombardia - ancora in corso, e di cui anticipiamo per QE una prima elaborazione su oltre 1.200 imprese - si evidenzia che il 32% delle micro e piccole imprese delle costruzioni ha già ricevuto segnali di mercato di utilizzo del Superbonus, dai primi contatti e preventivi, fino all'inizio lavori. Tra queste, il 57% segnala il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, legati a sanatorie ad esempio, e il 46% indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni.

Da un recente studio della Banca d'Italia emerge che nella Pubblica amministrazione, al netto di istruzione e sanità, la quota di dipendenti pubblici in smart working durante la pandemia è del 30,1%. A fronte di una così ampia diffusione del lavoro a distanza, una carente organizzazione dei flussi di comunicazioni telefoniche e di e-mail può generare difficoltà insostenibili nell'ottenere risposte dagli uffici pubblici, ancor più necessarie a fronte di interventi complessi, come quelli incentivati dal Superbonus. Last but not least, l'indagine mostra la presenza di diffuse difficoltà - rilevate nel 50% dei casi - di gestione dell'asseverazione e del visto di conformità.

***Responsabile Ufficio Studi Confartigianato**
****Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO





EDITORIALI

Il Covid e la nuova agenda sul lavoro

Persi 444 mila posti, tantissime donne. Trasformazioni: la strada per ripartire

La promessa, fatta a inizio pandemia, secondo cui nessuno avrebbe perso il posto di lavoro era tanto confortante quanto impossibile da mantenere. E infatti i dati dell'Istat mostrano un quadro completamente diverso. Solo nel mese di dicembre gli occupati sono diminuiti di 101 mila unità, in pratica esclusivamente donne (99 mila) e autonome (79 mila). Ma il dato che mostra l'impatto della pandemia è quello annuale: nel 2020 in Italia sono andati persi 444 mila occupati, anche in questo caso prevalentemente donne (-312 mila), giovani, con contratti a termine (-393 mila) o autonomi (-209 mila). Questi numeri sembrano contraddetti dalla riduzione del tasso di disoccupazione (-0,6 punti), ma è solo un'illusione ottica, ovvero il prodotto di un altro dato negativo come l'aumento degli inattivi - coloro che il lavoro neppure lo cercano - che segnano un più 482 mila (ovvero una media di +40 mila al mese). Eppure neppure questi numeri danno un quadro realistico dell'impatto della pandemia e delle misure per contrastarla sull'economia e sul mercato del lavoro, visto che il tappo del blocco dei licenziamenti nasconde molti posti che probabilmente esistono solo sulla carta. Qualche dato positivo arriva dal settore manifatturiero, che a gennaio è in crescita al di sopra delle attese: l'indice Pmi segna 55,1 punti a gennaio, in salita dai 52,8 di dicembre, l'ottavo mese di espansione e ai massimi livelli degli ultimi 34 mesi. La crescita del manifatturiero è trainata dall'export, ciò che ha spinto il paese negli ultimi anni. Ora che è iniziata la campagna vaccinale, sperando che funzioni per il meglio, bisogna pensare a come uscire dal congelamento dell'economia sostenendo l'occupazione - e in particolare le categorie più penalizzate come giovani, donne e autonomi - ma senza impedire la necessaria rigenerazione del sistema produttivo.



BOMBA DISOCCUPAZIONE: PERSI 101MILA POSTI IN UN MESE

Persi 101mila posti in un solo mese

Boom di disoccupati: 99mila sono donne. E i licenziamenti sono ancora bloccati...

GIOCHI DI PRESTIGIO

Nel 2020 in fumo 444mila addetti. Però Patuanelli brinda alla manifattura
Antonio Signorini

■ La crisi da Covid ha tirato fuori il peggio dell'Italia. Aggravato lo stato dei conti pubblici, messo sotto pressione realtà già provate e penalizzato chi già era svantaggiato. Le misure messe in campo dal governo per contrastarla non hanno avuto un effetto significativo.

La seconda ondata, in particolare si è accanita sull'occupazione giovanile e femminile che in Italia è già ampiamente sotto la media degli altri Paesi europei. Il bilancio provvisorio dell'Istat per il 2020 è disastroso. A dicembre, rispetto allo stesso mese del 2019 sono stati persi 444mila occupati, sono cresciuti gli inattivi (482 mila unità). Il calo dell'occupazione è il dato più significativo. Il segnale che il mercato del lavoro è in crisi profonda.

A pagare il prezzo è stata soprattutto l'occupazione femminile, calata di 312mila unità. La perdita di lavoro femminile si è aggravata con la seconda ondata. Sono a dicem-

bre sono stati cancellati 101mila posti di lavoro. Di questi, 99mila erano occupati da donne. Nel complesso il tasso di occupazione scende al 58,0%.

Calano le persone in cerca di occupazione: -5,6%, pari a -137mila. Ma non è una buona notizia. Così come non lo è l'aumento degli inattivi, cresciuti di 42mila unità su novembre e di 482mila unità su dicembre 2019 (+3,6%). In totali ora sono 13.759.000.

«In un anno in cui nessuno doveva perdere il posto di lavoro i dati confermano che non è andata così, e non ci voleva un mago per prevederlo. L'anno si chiude con un indebolimento dei soliti noti: donne e giovani», ha commentato Francesco Seghezzi, presidente dell'associazione Adapt, fondata da Marco Biagi.

Inevitabile mettere in relazione i dati dello scorso anno con le misure decise dal governo. Da Garanzia giovani, che non ha impedito un'emorragia di occupati che appartengono alle ultime generazioni, al blocco dei licenziamenti che, da una parte ha frenato le uscite dal mercato del lavoro di tanti lavoratori maturi, ma dall'altra ha scaricato i costi sulle fasce di età e le categorie

già ai margini, come appunto donne e giovani.

Per i sindacati i dati confermano la necessità di prorogare lo stop ai licenziamenti. Tiziano Treu, presidente dell'Istat, sottolinea come la disoccupazione giovanile sia, «cresciuta ancora raggiungendo il 29,7%, la più alta d'Europa seconda solo alla Spagna, mentre la perdita di lavoro femminile ha raggiunto cifre insostenibili».

Se il governo Conte II fosse in sella sarebbe il momento giusto per fare un bilancio delle politiche economiche. La crisi ha evitato una vera resa dei conti sull'efficacia delle ricette dell'esecutivo.

Ma non ha impedito al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, di commentare l'indice Pmi sul manifatturiero rilevato da Ihs Marki, cresciuto oltre le attese a 55,1 punti: «È un ottimo segnale, che denota anche un clima di fiducia». Nessun commento sul lavoro o sui dati forniti ieri dalla motorizzazione civile secondo la quale a gennaio sono state immatricolate 134.001 unità, in calo del 14% rispetto allo stesso mese del 2020.

-14%

Il calo registrato dalle immatricolazioni di auto in Italia a gennaio. Insomma, anche il 2021 inizia male

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO





GRILLINA

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. Le misure adottate dal governo Conte per fronteggiare la crisi aperta dal Covid non hanno funzionato. E anche il blocco dei licenziamenti rischia di rivelarsi un boomerang

Bar e ristoranti, riaprono in 290mila ma è allarme ricavi

PUBBLICI ESERCIZI

Le chiusure hanno determinato un calo del fatturato di 31,3 miliardi

I distributori Italgrob rilanciano la richiesta di ristori per le imprese

Enrico Netti

Con l'Italia quasi tutta in zona gialla ecco la riapertura di circa 290mila tra bar, ristoranti, pub e pizzerie che tornano ad offrire il servizio al bancone e al tavolo. Un primo passo verso la normalità dopo un 2020 in cui i pubblici esercizi, secondo i calcoli di Coldiretti, hanno perso quasi 41 miliardi di ricavi. Perdite che si sono abbattute sui consumi fuori casa colpendo la filiera Ho.re.ca. che lo scorso anno ha registrato ricavi per 54 miliardi (-37%) contro gli 85,3 del 2019. Mancati incassi per 31,3 miliardi certificano i dati del Centro Studi Italgrob, la Federazione italiana distributori Ho.re.ca.

Quello di ieri è stato un primo passo da gestire con cautela. Non a caso i Governatori delle regioni "in giallo" hanno invitato a un maggiore senso di responsabilità contro assembramenti e movida selvaggia. Nel week-end appena trascorso si sono visti pericolosi assembramenti nei centro città, nei luoghi della movida, sui dehors di quei locali che avevano chiuso alle 18. L'equazione da scongiurare è semplice: movida più assembramenti meno disposizioni anti Covid uguale aumento dei contagi e sicuro ritorno in zona arancione o, peggio ancora, rossa. Sullo sfondo c'è poi il nodo del controllo del territorio perché molti luoghi di ritrovo più gettonati finiscono per assomigliare alla terra di nessuno. «Oltre alla responsabilità dei singoli - sottolinea Attilio Fontana, governatore della Lombardia

- è necessaria la massima collaborazione di sindaci e delle Prefetture affinché vigilino sugli assembramenti». Di fatto tutti i governatori chiedono cautela, prudenza e senso di responsabilità ai loro cittadini.

Inoltre ci si può spostare tra le località della stessa regione. «Oggi (ieri per chi legge ndr) - racconta un ristoratore di Rimini - abbiamo molti clienti di Bologna e Parma che hanno approfittato della zona gialla dopo tanto tempo per uscire e venirci a trovare. La gente è stanca di stare in casa, ha fatto tanti sacrifici. Ora vogliamo ripartire». Obiettivo condiviso dalle rappresentanze dei pubblici esercizi che non solo vogliono evitare nuovi lockdown ma puntano all'apertura serale. Questo è il pensiero di Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti che dice: «Abbiamo avviato un confronto con il Cts che speriamo possa dare buoni frutti a breve termine. La nostra idea è che si possa arrivare all'apertura fino alle 22 e senza limitazioni per l'asporto nel rispetto delle più rigorose regole di sicurezza».

Sicurezza per non perdere i risultati finora ottenuti. «Se non governiamo le riaperture, entro pochi giorni l'intero paese tornerà in zona arancione se non peggio. In questo momento è necessario privilegiare la somministrazione all'interno dei locali, sia ai tavoli che al bancone, dove è possibile garantire il rispetto delle misure di distanziamento, sulla base della capienza degli esercizi - spiega Aldo Cursano, vice presidente vicario di Fipe - Confcommercio che chiede uniformità di trattamento tra le diverse categorie -. È necessario contenere la vendita di alcol da asporto che, se non è concessa ai bar, non può essere permessa nemmeno ai mini market e ai supermarket. Altrimenti si finisce per discriminare alcuni settori senza risolvere il problema».

La filiera dell'Ho.re.ca. dopo mesi di blocco quasi totale è in attesa di una robusta ripartenza dopo un

2020 che ha visto il crollo dei consumi. Lo scorso anno il valore degli acquisti di food & beverage, il sell-in effettuati da tutti i canali che compongono il fuori casa, è stato di 16 miliardi di euro rispetto ai 26,1 del 2019. Le circa 3.800 Pmi della filiera Ho.re.ca sono in ginocchio e la maggiore parte è a conduzione familiare. Invece le realtà più strutturate hanno dichiarato esuberi. È quanto ha fatto, per esempio, Partesa, distributore che fa capo ad Heineken e vende birra, bevande, superalcolici e vino operando in tutta Italia, che ha dichiarato 200 esuberi su un totale di 2mila dipendenti.

La crisi accomuna i distributori e Dino Di Marino, dg Italgrob, chiede un pacchetto di ristori per la filiera che serve il mondo della ristorazione e dell'ospitalità. Tra gli aiuti auspicati un contributo a fondo perduto minimo del 15% calcolato sulle perdite di fatturato 2020 rispetto al 2019 includendo le aziende con fatturato superiore ai cinque milioni e il credito di imposta sulle perdite relative ai crediti delle merci regolarmente pagate ai fornitori ma vendute ai locali che hanno chiuso a causa della pandemia. La federazione propone inoltre la riduzione della Tari pagata dai magazzini di distribuzione che dimostrino lo smaltimento/riciclo dei rifiuti attraverso aziende specializzate. Oggi si paga in funzione della superficie del deposito. Per finire la richiesta del credito di imposta del valore delle merci, scadute a magazzino durante il lockdown, che dispongono della certificazione di distruzione.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Financial Times

«Sorprende la manifattura italiana»

Il settore manifatturiero in Italia cresce molto di più delle attese a gennaio, sorprendendo gli analisti e guadagnandosi un titolo sull'edizione online del *Financial Times*, che delinea anche un confronto con la Spagna. «La manifattura italiana, guidata dall'export, prospera mentre quella spagnola, basata sui consumi interni, resta indietro», scrive il quotidiano, riprendendo i dati dell'indice Pmi, salito a gennaio a 55,1 punti (52,8 a dicembre), contro attese per un lieve calo a 52,4 punti. Si tratta dell'ottavo mese di espansione e della crescita «più forte negli ultimi tre mesi».



INFORMAZIONI PROMOZIONALI

IN VETRINA

a cura di CAIROCS MEDIA

Utility e **Confartigianato** consegnano le scarpe di #CostruiamoIlNostroFuturo

Utility, il brand di sicurezza sul lavoro di Diadora, e **Confartigianato** hanno consegnato alle aziende di Bergamo che si sono impegnate nella costruzione dell'ospedale in Fiera le 500 paia di calzature offerte nell'ambito della campagna #CostruiamoIlNostroFuturo lanciata a fine aprile. Nato come un messaggio di speranza e di ottimismo, #CostruiamoIlNostroFuturo è stata una chiamata a unirsi per costruire insieme un futuro migliore, nel segno dell'innovazione e della sicurezza, e ha individuato proprio in queste realtà il vero simbolo della generosità imprenditoriale italiana. Tutte le aziende raggiunte hanno ricevuto calzature per il lavoro realizzate nella storica manovra Diadora, a Caerano di San Marco. Il presidente di Diadora, Enrico Moretti Polegato, ha così commentato: «Grazie a questa iniziativa con **Confartigianato** siamo stati messi in contatto con realtà che rappresentano la massima espressione del panorama artigiano italiano, capaci di collaborare con straordinaria efficacia in un momento di fortissima difficoltà. Queste aziende incarnano gli stessi valori in cui crede Utility: la collaborazione, la responsabilità di impresa, la passione e la coesione, ma anche la conoscenza e l'innovazione tecnica. Sono un simbolo di un paese resiliente capace di risollevarsi ed è insieme a loro che costruiremo un futuro migliore». «La collaborazione con Diadora per #CostruiamoIlNostroFuturo», sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, «ci consente di esaltare il lavoro degli imprenditori artigiani, la qualità dei prodotti e dei servizi che realizzano, lo spirito di solidarietà con cui contribuiscono a offrire sostegno alla collettività. Sono valori che gli artigiani di **Confartigianato** Bergamo hanno concretamente testimoniato in questa drammatica emergenza sanitaria e costituiscono una leva fondamentale per poter reagire alla crisi e costruire per l'Italia una nuova stagione di sviluppo». Infine, commenta Giacinto Giambellini, presidente di **Confartigianato** Imprese Bergamo: «Il 23 marzo scorso ho lanciato l'appello agli artigiani di scendere in campo per la nostra gente. Ero certo di trovare professionisti disponibili, siamo gente concreta e che ha nel DNA la tenacia, e infatti oltre 300 aziende, e altrettanti loro collaboratori, sono scese in campo per lavorare, giorno e notte, per compiere il miracolo. Lavoro di squadra, senso del servizio e solidarietà hanno percorso e tracciato la storia di Bergamo e dei suoi artigiani nel corso di questa pandemia. La forza delle realtà bergamasche si è manifestata chiaramente nella lotta al virus con un impegno generoso e sincero. **Confartigianato** Imprese Bergamo è l'insieme forte e coeso delle singole realtà artigiane che la compongono. È per questo che l'iniziativa realizzata con Diadora per le nostre aziende è molto significativa e si configura come la celebrazione del mondo artigiano italiano, dell'operosità e della dedizione delle imprese bergamasche che ogni giorno creano valore per l'Italia».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO



Imprese, artigiani, green i buchi neri del piano che non convince l'Europa

► Le lacune del Recovery plan: poco coraggio nel sostegno a moda, innovazione e turismo
 ► La preoccupazione delle categorie produttive: «Manca una visione strategica di sviluppo»

ANCHE GLI AMBIENTALISTI DELUSI DAL GOVERNO: «TROPPE RISORSE SULL'ECOBONUS MANCA L'IMPULSO ALL'ECONOMIA CIRCOLARE»

I NODI

Nando Santonastaso

Il denominatore comune è tanto chiaro quanto annunciato. Il testo del Pnrr approvato dal governo il 12 gennaio, pur migliorato rispetto alle bozze precedenti, «manca ancora di una visione chiara per il futuro del Paese», dicono quasi all'unisono piccole e medie industrie, aziende e categorie del commercio, del turismo e dell'artigianato, associazioni della galassia ambientalista. E subito dopo emerge tutta la preoccupazione per le incertezze sulla governance del Next generation Eu all'italiana, su chi decide e controlla cosa si spende, cioè. Non mancano certo i distinguo, dove ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino nella speranza di vedere modificato il Piano di ripresa e resilienza attraverso il confronto appena iniziato con parti sociali e dintorni. Ma stavolta emerge in tutta la sua importanza la consapevolezza, complice la pandemia, che siamo al bivio finale: che cioè dalle scelte su come investire i soldi europei l'Italia e il Mezzogiorno si giocheranno l'ultima carta per tornare a crescere. I tempi dell'assalto alla diligenza

del debito pubblico, tanto per essere ancora più chiari, sembrano lontanissimi.

IL COMMERCIO

Confcommercio, la più rappresentativa delle Associazioni di categoria, non ha dubbi: «C'è la necessità di investire - in termini di politiche, progetti e risorse - sull'economia del terziario di mercato, che è stata drammaticamente colpita dalla pandemia e che può dare una spinta fondamentale all'occupazione e alla crescita del Paese», dice Lino Stoppani, vice presidente vicario in audizione alla Camera sul Pnrr. E aggiunge: «Serve un progetto per rilanciare il modello italiano di pluralismo distributivo e per una rigenerazione urbana che valorizzi le nostre città. Senza dimenticare, naturalmente, la necessità di un piano con dotazioni e visione adeguate per il turismo, inclusa la ristorazione che ha pagato un prezzo altissimo, oltre che di un corredo approccio all'accessibilità ed alla mobilità sostenibile». In una parola, «riprogettare il Paese» per non perdere di vista gli obiettivi trasversali del Piano: «Parità di genere, giovani, Sud e riequilibrio territoriale».

GLI ARTIGIANI

C'è bisogno «che siano indicate tappe, obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e con scadenze precise», si legge nel documento, ampio e molto dettagliato, di **Confartigianato**. Numeri certi, ad esempio, sui ricaschi occupazionali del Pnrr o sulla quota complessiva di riduzione delle emissioni inquinanti che si

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO



intende ridurre, attraverso le risorse europee. Ma occorre anche recuperare una clamorosa assenza nell'attuale testo, quella relativa al futuro della moda che rappresenta il settore manifatturiero con il maggiore calo di produzione tra quelli penalizzati dal Covid. Nella proposta di Pnrr - dice **Confartigianato** - «non vi è traccia di un intervento specifico per un settore in cui l'Italia ha una leadership internazionale, con imprese che danno lavoro a 472mila addetti, 98mila in più del totale dei settori di Francia, Germania e Spagna». A fronte dei 2 miliardi stanziati per il periodo 2021-26 per le filiere che internazionalizzano, **Confartigianato** ricorda che «le sole imprese del tessile, dell'abbigliamento e della pelle nei primi 11 mesi del 2020 hanno perso 16,9 miliardi di euro di fatturato e 10,7 miliardi di esportazioni».

L'INDUSTRIA

Per colmare quella che Confindustria definisce «la evidente lacuna riguardante la governance del Piano», le imprese propongono di «individuare, per ciascuna linea di intervento, un unico responsabile, con il compito di coordinare un team dedicato,

composto dalle migliori professionalità selezionate nelle amministrazioni - centrali e territoriali - coinvolte nella realizzazione dei progetti, così da superare veti e inerzie, anche tra i diversi livelli di governo», garantendo nel contempo «un ruolo attivo nella governance anche agli attori sociali, il cui coinvolgimento dovrà essere sistematico e non episodico, com'è stato fino a oggi». Nel concreto: bisogna mettere mano agli interventi sul lavoro, «congiungendo la riforma degli ammortizzatori sociali con quella delle politiche attive del lavoro, aprendo al coinvolgimento delle Agenzie private»; recuperare una «visione strategica di politica industriale»; e in materia di efficienza energetica, evitare che «l'indirizzo di policy resti troppo focalizzato sul settore residenziale e terziario». Viene inoltre definita «grave» tra gli obiettivi di neutralità climatica, l'assenza dell'idrogeno blue. Tre, invece, i progetti su cui Confindustria giudica necessario puntare: il capitale umano, creando Steam Space in tutte le scuole medie, rafforzando la filiera alternanza-apprendistato, e sviluppando gli Its; il riciclo chimico per un corretto uso del-

la gestione del ciclo dei rifiuti e l'economia del mare «per puntare con decisione sulla transizione tecnologica ed energetica nella mobilità marittima e sulla movimentazione logistico-portuale».

GLI AMBIENTALISTI

Nel Pnrr - dichiarano dal Wwf - non si dedica nemmeno un euro alla tutela e al restauro del nostro patrimonio naturale, asset fondamentale per la salute, la sicurezza, il benessere e il rilancio del nostro Paese (che vanta una delle più ricche biodiversità d'Europa). Anche il resto dei fondi dedicati alla transizione ecologica è da migliorare, secondo gli ambientalisti, sia nell'allocazione che nelle quantità. Il rischio, temono, è che si finisca per procedere a una sommatoria «di progetti, vecchi e nuovi che non abbia alcun respiro sistematico». E non basta: secondo gli ambientalisti, infatti, c'è anche un forte sbilanciamento delle risorse a favore del superbonus al 110% per l'efficientamento energetico e solo pochi spiccioli per l'economia circolare, appena il 2% del totale delle risorse di questa missione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROPA La presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leye. Sotto, una riunione del governo Conte sui progetti del Recovery Plan